

Parrocchia del Corpus Domini Polo per l'Infanzia



PROGETTO PEDAGOGICO

Sezione Primavera



INDICE

1. Premessa

2. Finalità

2.1 *Identità pedagogica*

2.2 *Intenzioni educative*

3. Struttura organizzativa del servizio

4. Progettazione e organizzazione educativa del servizio

4.1 *Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo*

- SPAZI E MATERIALI
- TEMPI
- RELAZIONI
- PROPOSTE EDUCATIVE

4.2 *Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio*

- OBIETTIVI E MODALITÀ DI RAPPORTO CON LE FAMIGLIE
- MODALITÀ DI RACCORDO COL TERRITORIO

4.3 *Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro*

- FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO
- CONTINUITÀ CON LE ALTRE ISTITUZIONI EDUCATIVE SUL TERRITORIO
- COORDINAMENTO PEDAGOGICO

5. Autovalutazione

6. Durata



Premessa

Il progetto pedagogico è stato elaborato dalle educatrici della sezione e condiviso collegialmente dalle figure professionali presenti nella Scuola per l'Infanzia.

Con il progetto pedagogico vogliamo illustrare ciò che ci si propone di realizzare all'interno della nostra Sezione Primavera. Lo possiamo definire una sorta di carta d'identità fatta di obiettivi, interventi, ambizioni, proposte, iniziative... che partono dalla nostra idea di bambino, inteso come persona che possiede il diritto di avere l'opportunità di costruire armonicamente ed integralmente la propria personalità, soddisfacendo le proprie esigenze di ordine materiale e non ed esprimersi secondo la sua natura.

Queste esigenze vanno soddisfatte in un contesto ambientale favorevole che stimoli e promuova l'esperienze relazionali in un clima affettivo positivo, gioioso e giocoso volto all'esplorazione costruttiva che permetta a tutti i bambini di continuare la loro storia, utilizzando competenze e conoscenze acquisite.

Il momento dell'ingresso dei bambini in un contesto di comunità è importantissimo in quanto legato al bisogno degli esseri umani di stare in contatto con gli altri e di comunicare.

La relazione interpersonale rappresenta una fase fondamentale della crescita, che ha come punto di partenza il primo rapporto con la mamma, dalla fase prenatale fino alla formazione della propria identità e successivamente al riconoscimento e alla distinzione di se stesso separato dagli altri.

La condizione necessaria affinché i bambini abbiano l'opportunità di soddisfare a pieno le proprie esigenze consiste nella sicurezza affettiva che gli adulti gli offrono attraverso una relazione di Ascolto - Attenzione - Fiducia e Alleanza Educativa.

PRESENTAZIONE TERRITORIO

Caratteristiche socio ambientali del territorio

La Scuola per l'Infanzia Parrocchiale "Corpus Domini" sita nel quartiere Savena, come edificio, è adiacente alla Parrocchia stessa e ne fa parte integrante; la sua posizione geografica è molto favorevole in quanto si trova nella prima periferia della città, quindi il centro storico è facilmente raggiungibile, e contemporaneamente gode degli ampi spazi: ampio e comodo parcheggio - campo sportivo parrocchiale - vasto cortile e spazio verde proprio della scuola - giardini pubblici di recente realizzazione - importanti snodi stradali che agevolano molto il raggiungimento della scuola anche da parte delle famiglie che provengono dai comuni limitrofi.

Dato il contesto in cui la Scuola è inserita anche la struttura dell'edificio è costituita da stanze e saloni decisamente ampi e luminosi ma soprattutto collocati tutti sullo stesso piano per la salvaguardia della sicurezza.

Una percentuale elevata delle famiglie proviene dal comune in particolare dal quartiere di appartenenza, una minima da altri quartieri o da comuni limitrofi.

Risorse della comunità/territorio d'appartenenza



Data la grossa vitalità della parrocchia ,di cui la Scuola "Corpus Domini" e nello specifico la sezione Primavera fa parte, esistono molte interazioni tra i due servizi.

All'interno della comunità parrocchiale sono presenti diverse iniziative umane e culturali. Citiamo, solo come esempio, le scuole di musica e di teatro, curate da volontari e rivolte ai giovani; i campi estivi, sempre per i giovani. Queste attività sono un valido servizio verso quelle famiglie che desiderano lasciare i propri figli in ambienti "sicuri" e moralmente tranquilli, durante il periodo non impegnato dalla scuola dell'obbligo.

Nella Comunità parrocchiale è presente un Centro Anziani molto attivo e disponibile a mettere a disposizione dei bambini l'esperienza di ognuno di loro.

Il Centro Anziani e la Scuola sono legati da un rapporto di reciproco aiuto e arricchimento umano; diverse infatti sono le esperienze svolte insieme:

- cura dell'orto sito nell'area verde della Parrocchia;
- cura del giardino;
- approvvigionamenti servizio Caritas

La Scuola Materna "Corpus Domini", anche grazie alla convenzione comunale, è sempre aggiornata e si preoccupa di informare le famiglie riguardo le iniziative provenienti dal centro culturale e dalla biblioteca del quartiere aderendovi sempre con entusiasmo e partecipazione data la loro importanza per la crescita e lo sviluppo globale del bambino.

La Sezione Primavera è un servizio per la prima infanzia del Polo per l'Infanzia Corpus Domini, istituito nell'anno scolastico 1999/2000 per rispondere ai bisogni delle famiglie e ampliare e diversificare la propria offerta formativa. Questo servizio si basa su alcune caratteristiche della scuola dell'infanzia: è una realtà popolare, libera, autonoma, solidale e comunitaria. Imposta la propria proposta educativa su una cultura del realismo, della bellezza, dei valori originati dalla tradizione cristiana espressiva dell'oggettiva dignità e centralità della persona umana.

La Scuola per l'Infanzia Corpus Domini e dunque anche la Sezione Primavera vive un'autonomia sostanziale che si articola su tre livelli:

- **istituzionale**, in ordine alla definizione dei propri fini da perseguire, presenti nello statuto dell'Ente;
- **pedagogica**, in ordine alla progettualità educativa, attraverso la quale le finalità sono tradotte in un percorso formativo;
- **organizzativa**, in ordine alla possibilità e alla capacità di organizzare le risorse per realizzare i fini istituzionali e le finalità educative espresse nel progetto educativo.

Per dare la possibilità ai bimbi di riconoscere l'appartenenza a un gruppo è stato attribuito il nome di "Pesciolini" alla sezione.

La sezione accoglie massimo 23 bambini senza fare distinzione e discriminazione alcuna; i genitori, accettando il progetto educativo della scuola, richiedono di iscriversi.

L'integrazione di questo nuovo servizio con quello già esistente si è nel tempo qualificata sia per la flessibilità che per l'organizzazione che mette al centro i bisogni dei bambini e delle famiglie. Si garantisce inoltre nella progettualità una continuità verticale Nido - Scuola dell'Infanzia basata su un percorso longitudinale di obiettivi socio-cognitivi e su una continuità educativa e didattica che collega le due realtà.



1. Finalità

1.1 *Identità pedagogica*

Nell'esplicitare la nostra idea di bambino abbiamo fatto nostro il manifesto dei diritti naturali dei bambini e delle bambine redatto da Gianfranco Zavalloni, che ci trova allineati alla filosofia e al messaggio che racchiude. I bambini sono prima di tutto soggetti di diritti ed è questa la filosofia e la cultura che intendiamo diffondere attraverso il nostro servizio educativo.

Nel tempo trascorso al Nido si potranno prevedere momenti d'ozio, ci saranno occasioni impreviste ed imprevedibili dove i bambini/e apprenderanno le regole dello stare insieme e del giocare con gli altri che non saranno imposte dagli adulti, ma solo sollecitate. I bambini avranno la possibilità di toccare, sperimentare anche sporcandosi scoprendo cose nuove, giocando con semplici oggetti offerti dalla natura, con i loro profumi e i loro colori. Valorizzeremo la parola attraverso il racconto, le fiabe, le narrazioni, sollecitando il dialogo anche attraverso piccole discussioni. I nostri bambini/e avranno l'opportunità di mangiare cibi sani, di poter usufruire di uno spazio aperto e sicuro dove poter correre liberamente, stando a contatto con la natura ascoltando quei rumori e quei silenzi che essa ci regala, osservando sfumature di colori che raramente si incontrano.

Questi sono i nostri intenti, poiché pensiamo ai bambini come individui competenti, attivi, protagonisti.

Abbiamo un'immagine ricca e forte dell'infanzia con un corrispondente ruolo dell'adulto dove la sua azione è mirata al rispetto delle diversità dei bambini negli stili comportamentali. Pensiamo ad un bambino attivo e costruttivo che sollecita l'adulto nell'organizzazione di opportunità stabilmente presenti nel contesto dalle quali attingere esperienze molteplici e varie.

I DIRITTI NATURALI DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE

1. **Il diritto all'ozio** A vivere momenti di tempo non programmato dagli adulti.
2. **Il diritto a sporcarsi:** a giocare con la sabbia, la terra, l'erba, le foglie, l'acqua, i sassi, i rametti.
3. **Il diritto agli odori:** a percepire il gusto degli odori, riconoscere i profumi offerti dalla natura.
4. **Il diritto al dialogo:** ad ascoltare e poter prendere la parola, interloquire e dialogare.
5. **Il diritto all'uso delle mani:** a piantare chiodi, segare e raspare legni, scartavetrare, incollare, plasmare la creta, legare corde, accendere un fuoco.
6. **Il diritto ad un buon inizio:** a mangiare cibi sani fin dalla nascita, bere acqua pulita e respirare aria pura.
7. **Il diritto alla strada:** a giocare in piazza liberamente, a camminare per le strade.
8. **Il diritto al selvaggio:** a costruire un rifugio-gioco nei boschetti, ad avere canneti in cui nascondersi, alberi su cui arrampicarsi.
9. **Il diritto al silenzio:** ad ascoltare il soffio del vento, il canto degli uccelli, il gorgogliare dell'acqua.
10. **Il diritto alle sfumature:** a vedere il sorgere del sole e il suo tramonto, ad ammirare nella notte la luna e le stelle.



1.2 Intenzioni educative

La Sezione Primavera vuole essere un servizio educativo in grado di assicurare un adeguato sviluppo psico-fisico e relazionale di tutti i bambini in collaborazione con la famiglia.

Il nido è organizzato in modo da garantire:

- Costruzione della corresponsabilità educativa tra scuola e famiglia in ordine all'azione educativa.
- Promozione del confronto su tematiche educative e familiari.
- Padronanza del proprio corpo in relazione agli altri.
- Conoscenza dell'ambiente circostante, con decodificazione delle informazioni sensoriali e sperimentazione senso-percettiva.
- Conquista dell'autonomia personale nell'alimentazione, nell'abbigliamento, nell'igiene.
- Sviluppo delle potenzialità fisiologiche (controllo neuromuscolare): con controllo e coordinamento della motricità nel suo complesso.
- Promozione della competenza comunicativa (linguaggio verbale e non verbale).
- Sviluppo delle capacità cognitive finalizzate a comprendere sistemi di significato gradualmente più elaborati e complessi.
- Affinamento delle capacità manipolative, costruttive e grafiche.
- Rielaborazione del rapporto con le figure genitoriali.
- Acquisizione di fiducia nel luogo e nelle educatrici da parte del bambino e dei suoi familiari.
- Buona condivisione di spazi, attività, materiali con gli altri.
- Capacità di interazioni con i compagni.

Nel proseguire le suddette finalità gli interventi educativi si caratterizzano per coerenza e continuità in ordine allo sviluppo dell'identità e dell'autonomia, nei rispetti delle varie fasi di sviluppo e apprendimento del bambino.

2. Struttura organizzativa del servizio

Il servizio è gestito dalla parrocchia del Corpus Domini:

il rappresentante legale è il parroco della Parrocchia Don Stefano Zangarini;

coordinatrice pedagogica interna :Angela Zappia

servizio di segreteria Sofia Cervellati

3 educatrici : Frascà Fanny; Minella Annalisa; Salomoni Chiara

di cui 1 a tempo pieno e 2 partime in possesso dei titoli di studio richiesti dalla normativa;

2 collaboratrici: Lanz Siglinde; Dorota Kustron

che si alternano nella giornata.



3. Progettazione e organizzazione educativa del servizio

3.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo

SPAZI E MATERIALI

La S.P. è un luogo di vita quotidiana, dove è possibile fare esperienze e stabilire relazioni significative. Gli spazi sono organizzati in funzione dell'età e in funzione delle proposte educative, tenendo conto dei bisogni dei bambini che, stimolati dalla curiosità, esplorano, conoscono un contesto dove possono sentirsi rassicurati e tranquilli. Lo spazio si può dire che parla, ogni bambino e genitore che entra al nido già da un primo sguardo coglie l'immagine della struttura. Ogni spazio comunica qualcosa attraverso la sua forma, le sue dimensioni e la sua luminosità.

La S.P. è costituita da due ambienti di cui uno arredato con tavoli e armadietti utilizzato sia nel momento del pranzo che nel momento delle attività laboratoriali. L'altro è un saloncino diviso ad angoli che nel pomeriggio si trasforma in stanza della nanna. Sono presenti inoltre i servizi igienici arredati adeguatamente per rispondere ai bisogni di cura dei bambini.

Gli angoli allestiti nel saloncino sono così suddivisi.

Angolo delle costruzioni: individuato da una scatola blu contenente mattoni in plastica per giocare e sulla parete alcune immagini distintive dell'angolo.

Con questo gioco ci si esercita a:

- sovrapporre, combinare, assemblare, distruggere.
- distinguere forme e colori.
- costruire ciò che la fantasia suggerisce.
- riconoscere e mettere ogni pezzo al posto giusto.
- acquisire una maggiore abilità nei movimenti della mano afferrando forme di vario genere.

Angolo della lettura: costituito da divanetti su cui sedersi a leggere e una libreria in legno che contiene una selezione di libri che i bambini possono raggiungere e utilizzare da soli o con le educatrici.

Qui i bambini hanno la possibilità di:

- Scegliere il libro preferito.
- Guardare, commentare, leggere le immagini.
- Fare domande e attendere risposte.
- Immaginare, rappresentarsi, inventare.
- Sperimentare col tatto.

Angolo della cucina: l'angolo è composto da una cucina in legno, un mobile che funge da credenza per stoviglie e alimenti, tavolini e sgabelli.

Qui i bambini hanno l'opportunità di:

- Rafforzare l'identità sotto il profilo corporeo ed intellettuale.
- Soddisfare attraverso il gioco del "far finta" il loro bisogno di identificazione con gli adulti.
- Accettare le regole dei diversi ruoli.
- Favorire l'acquisizione di comportamenti, schemi di azione ed espressioni verbali delle persone attorno.



Angolo morbido: attrezzato con un grande materasso, piccoli specchi e immagini delle loro famiglie appese alle pareti.

Qui i bambini hanno molteplici possibilità:

- Fare capriole.
- Coccolarsi ed essere coccolati.
- Stare sdraiati, guardare e nominare i membri della loro famiglia e dei loro amici.
- Osservarsi in movimento.

Angolo delle coccole: costituito da una tana in legno con un oblò trasparente sul soffitto e un materassino all'interno situato nella zona più riparata della sezione.

Qui ogni bambino può:

- Stare da solo a rilassarsi.
- Avere un momento privilegiato di coccola e intimità con qualche coetaneo.

Angolo delle macchinine: costituito da un tappeto e una scatola rosa contenenti le automobiline.

Qui i bambini possono:

- Lanciare e lanciarsi le auto.
- Creare interazioni con gli altri bambini.
- Inventare storie e percorsi.

TEMPI

Tutto il tempo della giornata al nido è scandito da un ritmo caratterizzato da stabilità e godibilità da parte del bambino a partire dai suoi bisogni. La giornata è pensata e agita attraverso l'offerta di spazi, attività, modalità di gestione stabili e coerenti.

Si presenta di seguito una giornata tipo.

Orario	Attività
8.00 - 9.00	Accoglienza
9.00 - 9.30	Finestrelle delle presenze, cura del pesciolino e spuntino
9.30 - 11.00	Gioco, attività didattica
11.00 - 11.40	Cura, igiene personale, cambio e preparazione per il pranzo con racconti e canzoncine per intrattenere
12.00 - 13.00	Pranzo
13.00 - 14.00	Prima uscita
13.00-13.30	Preparazione al riposo pomeridiano con musica rilassante e lettura di racconti
13.30 - 15.30	Riposo
15.30 - 16.00	Risveglio, igiene personale e merenda
16.00 - 17.00	Uscita



Le modalità di svolgimento e il succedersi delle attività e delle routines hanno un'importanza determinante: l'organizzazione temporale esprime, infatti, le caratteristiche di fondo del progetto educativo.

Le routines sono costituite da tutte quelle attività ed azioni che si ripetono quotidianamente con le stesse modalità e in un preciso momento della giornata dando una scansione temporale degli eventi. Il bambino non avendo ancora le strutture mentali che gli consentono di gestire la successione temporale degli eventi potrebbe vivere con ansia la giornata al nido, ma sono proprio i riti a dargli sicurezza in quanto gli forniscono la possibilità di gestire i tempi e prevedere gli avvenimenti futuri.

L'accoglienza Avviene nel saloncino ed è il momento più delicato della giornata: lasciare il genitore è sempre faticoso ed è per questo che le educatrici cercano di rispettare i bisogni di ogni singola coppia bambino-genitore, offrendo loro un ambiente caldo e accogliente ed un atteggiamento affettuoso e rassicurante per entrambi.

Il cambio Il benessere del bambino dipende anche da come l'adulto di riferimento si relaziona con lui, da come lo tocca, gli parla, gli sorride. È importante che l'educatrice in questo momento non proponga movimenti rapidi, né meccanici, ma riesca a renderlo attraverso la sua calma, tranquillità e sicurezza, un momento di intimità e affettività. Cambiare il pannolino, curare la pulizia corporea, sono momenti privilegiati sia per il contatto corporeo fra adulto e bambino, sia per la possibilità che ha il bambino stesso di cominciare a conoscere il proprio corpo e le sue parti. Questi momenti sono accompagnati inoltre da scambi verbali e gioiosi. Con l'aiuto dell'educatore, il bambino impara ad amare il suo corpo, a rispettarlo, tenerlo pulito e in ordine prendendo confidenza con l'acqua e con tutto ciò che si dimostra necessario per mantenere una corretta igiene di se stesso.

Il pranzo Questo momento è caratterizzato da una ritualità di gesti e comportamenti che offre al bambino un contesto rassicurante che lo riporta al suo legame affettivo con la famiglia. È dunque un momento ricco di emozioni dove l'educatrice con pazienza e disponibilità si prende cura di lui. Mangiare insieme è un'azione educativa e didattica attesa con gioia da tutti; i bambini imparano a scoprire i profumi e i sapori, ad utilizzare le posate, a mangiare autonomamente e vivono il piacere di stare insieme a tavola con i loro coetanei. Nel piatto il bambino riceve dapprima una quantità di cibo piccola per non spaventarlo e permettergli di scegliere se ne vuole ancora o no. Il clima relazionale è importante: l'educatrice non forza, non rimprovera, sta seduta con i bambini e li aiuta, dialoga con loro serenamente, li lascia liberi di raccontare e di esprimersi nei rapporti interpersonali.

Attraverso il cibo i bambini mettono in atto processi di conoscenza mediante il loro spirito di osservazione e la loro capacità esplorativa di gusto, olfatto, tatto e vista.

Il pasto viene preparato nella mensa interna, con autorizzazione N. PG70647 rilasciata dal Comune di Bologna il 22 aprile 2002, appaltata alla COOPERATIVA SOCIALE IT2.

I 2 menu articolati su 4 settimane sono stati autorizzati dal Dipartimento di Sanità Pubblica, UOC Igiene Alimenti e Nutrizione con PG0045070 del 03/05/2021.

Il riposo Orari regolari e tranquillità favoriscono il riposo pacifico del bambino, che non va mai bruscamente risvegliato. È fondamentale una stretta collaborazione tra famiglia e nido, per far sì che i suoi tempi e riti di addormentamento siano rispettati e vi sia una certa continuità nei comportamenti. La stanza dove i bambini riposano è areata e non completamente oscurata; prima del riposo si evitano giochi eccessivamente dinamici e si



prediligono attività tranquille. Ci si prepara al sonno ascoltando musiche rilassanti e leggendo racconti. Se il bambino rifiuta di coricarsi o con fatica si addormenta questo, può rivelare un timore per il “distacco” dall’ambiente familiare, quindi durante l’addormentamento è aiutato a rilassarsi ed è rassicurato. L’educatrice rispetta le abitudini ed i rituali dei singoli bambini anche al risveglio.

Il ricongiungimento In questa parte della giornata occorre creare un’atmosfera tranquilla e rilassata per non alimentare nel bambino una sensazione di “ansia da attesa” del genitore. Questo momento offre la possibilità ai genitori e alle educatrici di interloquire fra loro scambiandosi informazioni e ponendo domande sull’andamento della giornata trascorsa. Le educatrici rispettano comunque il bambino che in questo momento di ricongiungimento, ha bisogno di essere al centro dell’attenzione e sentire che il genitore è lì per lui.

RELAZIONI

All’interno di un ambiente educativo le relazioni sono caratterizzate dalla possibilità di incontrarsi, scambiarsi esperienze e l’interazione sociale con adulti e bambini diventa occasione di crescita cognitiva e affettiva. L’adulto deve diventare un costruttore di situazioni educative, utilizzando consapevolmente ambienti, materiali e oggetti per definire e dare spessore al rapporto che sta costruendo con i bambini.

I gruppi che si formano possono avere dimensioni molto diverse. Vi sono però alcune modalità di relazione che reputiamo particolarmente significative e che vogliamo quindi valorizzare.

La coppia adulto-bambino: si tratta di un gruppo a due all’interno del quale sono possibili modalità di rapporto molto stretto e individualizzato.

Il rapporto adulto-piccolo gruppo: situazione in cui viene formato un gruppo di 4 o 5 bambini insieme a un’educatrice. Consente la crescita di relazioni in una dimensione protetta nella quale si introducono e si può lavorare efficacemente su una serie di variabili comportamentali e cognitive di grande interesse (aspettare, ascoltare, tenere conto dell’altro...).

Il rapporto adulto grande gruppo: si tratta dell’interazione dell’educatore con l’intera sezione e permette di riprendere o approfondire esperienze proposte in contesti più ridotti e secondo dinamiche più ravvicinate.

Nell’ambito delle relazioni un aspetto importante è anche l’osservazione dei bambini in sezione quando l’adulto è presente non direttamente coinvolto nell’attività con loro. Di grande interesse sono le dinamiche e modalità relazionali che emergono.

Verranno rispettati e favoriti bambini che preferiscono stare soli, cioè senza intrecciare relazioni e scambi con gli altri; gli si vuole concedere la possibilità di essere soli anche in compagnia dell’intera sezione.

Si lascia spazio anche alle unioni in coppia, senza la presenza attiva dell’adulto. Perché i bambini riescano a organizzare percorsi di gioco, di reciproco sostegno uniti in funzione di determinati scopi e interessi.

Una terza importante possibilità di aggregazione è costituita dal gruppo di soli bambini senza la presenza dell’educatore. Si tratta più che altro di un gruppo solo dal punto di vista numerico all’interno del quale però i bambini, privi della guida dell’adulto sperimentano lo stare insieme adattandosi reciprocamente.

PROPOSTE EDUCATIVE

Nella Sezione Primavera, si attribuiscono al gioco infantile grandi potenzialità educative, proprio perché è un’attività che possiede qualità sociali e di scambio gioioso. Sono allestiti



accuratamente gli spazi con materiali stimolanti. Le varie attività di gioco sono state organizzate per favorire la libera espressione dei bambini ed è attraverso il gioco che apprendono, conoscono, agiscono, producono, esprimono ed entrano in contatto con la realtà per conoscerla e in parte modificarla.

Il gioco libero è la massima espressione spontanea del bambino che sviluppa la creatività e la ricerca di sé favorendone l'autostima, l'autonomia e la socializzazione fra bambini. È nostro compito offrire al bambino la massima libertà di esplorazione dell'ambiente.

- **Giochi motori:** tendono alla conoscenza graduale del proprio corpo sviluppando le capacità motorie (correre, saltare, scendere, salire, stare in equilibrio, andare indietro). Per le attività motorie utilizziamo tappeti, strutture in legno, in plastica, scivoli. Le attività vengono svolte sia nel salocino che all'aperto e possono essere realizzate individualmente o per gruppi sotto la guida dell'educatrice.
- **Giochi per comunicare:** hanno per obiettivo lo sviluppo del linguaggio e della conoscenza di persone, cose, ambienti. Filastrocche, canzoncine, piccole storie sviluppano il senso del ritmo, la memoria, la socializzazione, oltre ai concetti spazio temporali. Per tali attività utilizziamo canzoni, cd, album, libri, teatro di burattini. I canti che accompagnano una buona parte della giornata favoriscono lo sviluppo della socialità fra adulti e bambini e fra il gruppo dei pari.
- **Giochi per manipolare:** attraverso l'uso dei materiali diversi, per sviluppare la sensibilità tattile, la motricità grossolana e fine. Imparare a modellare forme semplici, apprendere il concetto dentro fuori, di quantità, di trasformazione della materia. I materiali usati sono molteplici didò, pongo, das, creta, sabbia, carta farina, pasta... Tazzine, imbuti, secchielli, pentoline... serviranno per riempire, svuotare, travasare.
- **Giochi da incastro:** sono strettamente collegati allo sviluppo delle capacità spazio temporali e per la coordinazione occhio-mano; sviluppano la capacità manipolativa del bambino. A questi giochi partecipano gruppetti di bambini, seduti vicino ai tavolini, o nell'angolo delle costruzioni.
- **Gioco simbolico:** è il gioco del "far finta", molto divertente e permette ai bambini di riprodurre personaggi, luoghi, situazioni della loro esperienza; dalla vita quotidiana viene imitata l'attività del papà, della mamma, dei nonni, dei fratelli... Si utilizzano materiali che provengono o ricordano l'ambiente familiare.
- **Giochi figurativi:** l'attività di pittura viene proposta ai bambini per piccoli gruppi, utilizzando diverse tecniche e materiali. Usati comunemente sono i pennarelli, le cere, i colori a dito, fogli di varie dimensioni cartoni, pannelli...

Attività guidate

Oltre ai momenti privilegiati di gioco spontaneo ai bambini vengono proposte attività strutturate e guidate dalle educatrici che mirano al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla programmazione didattica. Le attività svolte in piccoli o grandi gruppi, riguardano laboratori di pittura, laboratori sonori, manipolazione, esperienze sensoriali ecc.

3.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio

OBIETTIVI E MODALITÀ DI RAPPORTO CON LE FAMIGLIE



La comprensione del bambino da parte delle educatrici non può prescindere da una contemporanea e parallela conoscenza della famiglia, per cui impegno primario delle educatrici è favorire la costruzione del dialogo, quale mezzo per riconoscere tutti i messaggi possibili per entrare in comunicazione con loro. L'obiettivo sarà quello di instaurare un rapporto non tanto tra istituzione e famiglia, ma tra persona e persona. Saranno pensati incontri finalizzati ad instaurare e rinforzare una conoscenza e fiducia reciproca.

Inserimento e accoglienza L'ingresso vero e proprio del bambino nella S.P. è preceduto da due momenti per meglio favorire una prima conoscenza e scambio di informazioni:

I genitori e i bambini vengono invitati a partecipare a:

- Una giornata gioco nella scuola, un sabato mattina del mese di maggio che consente di cominciare a familiarizzare con lo spazio e delle nuove figure adulte. In questa occasione si concorda insieme ai genitori il calendario degli inserimenti.
- I genitori sono poi invitati a un'assemblea all'inizio di settembre quale occasione d'incontro e conoscenza con le educatrici, di presentazione delle modalità di inserimento e di risposta ad eventuali domande, si chiariscono dubbi e curiosità.

La primissima esperienza di distacco del bambino dalla sua famiglia è un evento carico di emotività, che scatena e mette in azione un complesso meccanismo di nuovi equilibri, dei quali entrano a far parte nuove figure del tutto estranee sia al vissuto del bambino che alle sue abitudini e alle dinamiche affettivo-relazionali fino a quel momento instaurate con la mamma e il papà.

Anche il nuovo contesto ambientale porta a una modifica delle strutture mentali del bambino che, per quanto in tenera età, è già in grado di cogliere la sostanziale differenza che intercorre tra l'ambiente casalingo fatto di rumori e suoni noti, di odori riconoscibili, di voci care, di visi rassicuranti e "il mondo tutto da scoprire" che è la S.P. dove i rumori sono tanti e sconosciuti gli odori diversi e difficilmente riconducibili ad esperienze familiari. Le voci si mescolano, si accavallano, canti musiche si intrecciano con voci e pianti di bimbi, che a loro volta affrontano il difficile momento del distacco/affidamento.

Accanto a questo turbine di sentimenti e sensazioni del tutto sconosciute che investono il bambino, si muove e agisce la famiglia ed in particolare la mamma, la quale rappresenta il legame affettivo più intenso e profondo.

In questo delicato quadro affettivo emotivo si colloca la figura dell'educatrice che, attraverso la comunicazione con le famiglie e l'osservazione della relazione mamma-bambino, cerca di inserirsi con garbo e dolcezza avvicinando gradualmente il bambino, senza mai prevaricare né contraddire le decisioni e gli stili educativi impostati dalla famiglia.

È in quest'ottica di rispetto e reciprocità che s'instaurerà quel legame fatto di fiducia e "affidamento" che costituisce la base per un positivo e produttivo cammino che accompagnerà la crescita ed i traguardi evolutivi del bambino nella sua esperienza nel contesto di comunità.

L'inserimento è un momento molto importante per il bambino e affinché si integri dolcemente, si predilige una modalità graduale.

Gli inserimenti fatti a piccoli gruppi, garantiscono la massima attenzione e ascolto dei bisogni. Nella prima settimana di ambientamento, un genitore o entrambi stanno con il bambino, lo accompagnano nei primi momenti di gioco, poi si allontanano solo per poco tempo. In questa fase è molto importante l'osservazione delle reazioni del bambino. Le educatrici, in base al comportamento che il bambino manifesta, sanno indicare al genitore il momento adatto per iniziare a frequentare regolarmente. Tutti i bambini, con tempi e modalità diverse vivono il momento di passaggio fra la situazione domestica (conosciuta e rassicurante) e quella del nuovo contesto con una fase di crisi.



I tempi dell'inserimento sono così organizzati:

Per le prime settimane frequentano gradualmente solo di mattina; successivamente vengono inseriti al pranzo e dopo circa una settimana al sonno.

Legato al momento dell'inserimento viene proposto un progetto che viene realizzato nei primi due giorni di frequenza: "la mamma crea l'amico che mi farà compagnia al nido".

Nasce come filo conduttore famiglia-bambino-scuola. La realizzazione di questo progetto prevede che ogni famiglia recuperi insieme al bambino il materiale per creare un cuscino che prenderà la forma del personaggio fantastico che farà da sfondo per l'anno scolastico e l'occorrente per decorarlo. Nella scelta dei materiali è molto importante il coinvolgimento del bambino. Il primo giorno di inserimento il genitore, aiutato dal proprio bambino, inizia a preparare il cuscino. Il progetto, nato e sviluppato in continuità tra nido e famiglia permette:

- Ai genitori di aggregarsi a piccoli gruppi con altri genitori, conoscersi, socializzare e risolvere piccole problematiche tipiche dei bambini di questa età. Raccontare propri vissuti ed esprimere eventuali timori sulla fase di inserimento; di vivere in diretta l'esperienza di inserimento del proprio figlio; di conoscere in pratica gli operatori del servizio.
- Ai bambini di vedere il genitore indaffarato come fosse a casa e di acquistare tranquillità e sicurezza verso l'ambiente, anche se ancora sconosciuto, non temendo la fuga improvvisa del genitore.
- Alle educatrici del servizio di tenere impegnato il genitore e seguire direttamente il bambino nel gioco ludico per subentrare più facilmente come punto di riferimento, acquisire la fiducia di bambino e genitori, simpatizzare con il bambino.

Incontri a scuola Reputiamo l'incontro di sezione l'appuntamento cardine, il cui contributo è indispensabile nella costruzione di un rapporto di qualità tra scuola e famiglie. La riunione è un momento sociale di relazione, scambio, incontro che ha al centro i bambini e loro esperienza. Sono previsti nel corso dell'anno incontri di gruppo in sezione tra genitori ed educatrici dove accanto alla presentazione del progetto educativo e al dibattito sulle problematiche legate alla genitorialità si arriva a una sentita condivisione dell'esperienza in modo da cercare di superare le ansie comuni e il senso di isolamento che molti genitori vivono all'incontro con l'esperienza di comunità. In queste occasioni vogliamo creare l'opportunità di mostrare le modalità di lavoro e le intenzioni del gruppo educativo fornendo anche periodici riscontri sul percorso e i progressi ottenuti dal gruppo.

Colloqui Un rapporto solido con le famiglie è tra gli obiettivi primari del nostro gruppo di lavoro. Nei momenti di colloquio è nostra premura leggere e interpretare se stessi e gli altri in una logica di completa apertura e priva di pregiudizio. Prima dell'ingresso del bambino nella S.P. vengono organizzati colloqui con tutte le famiglie per conoscersi e scambiarsi informazioni; i genitori sono invitati al colloquio individuale quale occasione di presentare il proprio figlio alle educatrici. Queste ultime oltre a raccogliere le informazioni sul bambino presentano ai genitori il servizio, i suoi aspetti organizzativi, le finalità e le modalità educative che lo caratterizzano.

In corso d'anno possono essere molteplici le ragioni per un colloquio che sia le famiglie che le educatrici possono richiedere: per chiarire perplessità, per dare e avere notizie urgenti, per fare insieme il punto della situazione. Consideriamo questi appuntamenti la migliore occasione per creare un quadro completo e realistico della situazione di ogni bambino.

Infine i colloqui di fine anno hanno la finalità della condivisione e del reciproco ascolto nell'accompagnare il bambino e la sua famiglia al passaggio alla scuola dell'infanzia.



Partecipazione Le feste sono appuntamenti tradizionali che propongono un momento collettivo in una dimensione sociale formalmente ludica. L'aspetto principale che si vuole realizzare è la possibilità di stare insieme e di allargare la rete di conoscenze. Vogliamo ci sia un filo conduttore che lega le feste alle esperienze ludiche proprie dei bambini. In queste occasioni si vuole creare la possibilità per presentare quanto è stato fatto in attività didattica, per dare spazio alla creatività dei genitori. Le feste offrono ai genitori la possibilità di stare insieme con i propri figli e condividere con loro per alcune ore gli spazi e i loro giochi in compagnia delle educatrici. Allo stesso tempo essendo momenti informali rappresentano occasioni per interagire con i genitori in maniera alternativa, ma significativa.

Nell'arco dell'anno, solitamente nel periodo che precede alcune feste o iniziative significative le famiglie sono invitate a partecipare a incontri al di fuori dell'orario scolastico, che si svolgono prevalentemente in orari favorevoli alla possibilità di partecipazione dei genitori. La scelta dei tempi per essere a scuola a lavorare dipende dalla disponibilità delle famiglie e dell'organizzazione scolastica. La collaborazione esterna aiuta la scuola a progredire, migliorare ed è attraverso questo coinvolgimento che si recupera un'ulteriore opportunità di incontro e di dialogo che può produrre più occasioni di comunicazione e intesa: lavorare fianco a fianco fa vedere le situazioni in modo diverse, consente di esplorare livelli di familiarità e partecipazione che in altre situazioni non sono raggiungibili.

MODALITÀ DI RACCORDO COL TERRITORIO

3.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

La sezione è gestita da un gruppo di lavoro formato da vari operatori con diversi ruoli professionali che operano in una dimensione collegiale garantendo uno stile condiviso attraverso una comunicazione e uno scambio costante.

Il gruppo degli operatori è formato da:

personale ausiliario

personale educativo

una coordinatrice pedagogica interna

direttrice

coordinatrice pedagogica esterna (Fism)

Tutto il personale è in possesso dei requisiti previsti dalla legge.

Le competenze professionali delle educatrici comprendono le seguenti categorie generali:

- conoscenze psicopedagogiche della prima infanzia;
- conoscenza e analisi delle tematiche inerenti l'infanzia nella cultura contemporanea;
- capacità di gestire le dinamiche relazionali nel rapporto adulto/bambino e adulto/adulto;
- capacità di assumere, interpretare e realizzare una dimensione professionale collaborativa nell'ottica del lavoro di équipe.



Nella sezione operano inoltre: personale di cucina e personale ausiliario addetto alle pulizie, tale personale ha seguito la specifica formazione HACCP ed è sempre molto attento alla pulizia e all'igiene, seguendo le indicazioni e norme dell'AUSL.

All'educatore è richiesta una notevole competenza nell'educazione del bambino, con specifico riferimento alla psicologia della prima infanzia, alla pedagogia, alla pediatria e alla puericultura. Deve essere in grado di individualizzare gli interventi in funzione delle esigenze specifiche di ciascun bambino, pertanto deve saper osservare, programmare, valutare. L'insegnante dà vita a una progettualità che ha come obiettivo la capacità di soddisfare le esigenze dei bambini e di sollecitare le potenzialità allo sviluppo. L'opera educativa risulta efficace quando la scelta dei contenuti e delle strategie educative è chiara ed è in sintonia con la realtà del bambino e quando l'opera didattica, che tende a promuovere i processi di assimilazione di nuove esperienze educative e formative, viene progettata in base alle caratteristiche del contesto socioculturale nel quale l'istruzione educativa opera. I contenuti relativi ai vari sistemi simbolico culturali, le metodologie, le tecniche didattiche danno vita allora a un progetto di lavoro non rigido, ma flessibile, aperto alla costante verifica riguardo ai progetti di ciascun bambino, al suo sviluppo, alla sua maturità, ai suoi apprendimenti, ai condizionamenti provenienti dalla situazione ambientale di vita familiare, del quartiere, del gruppo sociale a cui lo stesso bambino appartiene.

È compito dell'educatore assolvere principalmente alle funzioni di organizzare la vita della sezione, fare da tramite tra i bambini e il contesto stimolandoli alla sperimentazione nei diversi ambiti dell'apprendimento.

FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO

Risulta molto importante la formazione proposta dalla Fism, dal quartiere e dalla provincia.

CONTINUITÀ CON LE ALTRE ISTITUZIONI EDUCATIVE SUL TERRITORIO

La S.P. si colloca nel contesto formativo della Scuola per l'Infanzia. Fondamentale è creare rapporti di integrazione, collaborazione e scambio sia all'interno dell'ambito scolastico che nel rapporto con le famiglie per garantire una continuità "orizzontale" e "verticale".

La continuità orizzontale si focalizza sull'incontro tra S.P. e istituzioni (famiglia e territorio) e diversi sono i momenti di incontro tra famiglia e scuola e risorse presenti sul territorio. Si svolgono a tal proposito uscite tra genitori, insegnanti e bambini; esperienze teatrali; laboratori; momenti di formazione con esperti esterni ecc.

Quella verticale invece si focalizza su uno stretto rapporto tra S.P. e Scuola dell'Infanzia, puntando principalmente sull'interazione educativa onde evitare un brusco passaggio e favorire l'adattamento.

Durante l'anno infatti sono previsti diversi progetti che prevedono momenti di intersezione con bambini e insegnanti della Scuola per l'Infanzia e sono:

- pranzo di Natale;
- festa di Carnevale;
- imposizione delle Ceneri;
- benedizione delle uova di Pasqua



- gita fatta a conclusione dell'anno scolastico;
- nella seconda parte dell'anno sono pensati momenti di intersezione i bambini della S.P vengono invitati a pranzo e fanno attività coi bambini della Scuola per l'Infanzia.

COORDINAMENTO PEDAGOGICO

La coordinatrice interna pianifica la formazione degli insegnanti, elabora gli standard qualitativi riguardanti il servizio ed assicura il monitoraggio periodico per la verifica della corretta applicazione del progetto pedagogico.

La direttrice cura tutta la parte amministrativa e i rapporti con le istituzioni esterne.

Preziosa è la collaborazione con la Coordinatrice Fism che offre confronto e scambio sulle diverse proposte formative e sostiene le relazioni con le altre scuole sul territorio.

4. Autovalutazione

Documentare le esperienze, gli itinerari didattici e la vita in un servizio educativo significa non solo rendere visibile e leggibile la prassi didattica ma anche il modello pedagogico che ci sta dietro, quindi raccontare e raccontarsi.

Nella documentazione da noi proposta si possono distinguere due livelli differenti:

1) all'interno del gruppo dei bambini della S.P. In questo ambito anche le pareti parlano mostrando il prodotto del gruppo come stimolo all'innovazione educativa e alla valorizzazione dei lavori.

2) la documentazione esterna per mostrare come si vive e come si produce.

Quando parliamo di documentazione facciamo riferimento ai lavori dei bambini che possono essere portati a casa come ricordo. Nella documentazione rientrano anche foto, filmati e testi che racchiudono il pensiero dei bambini; la documentazione è il racconto didattico di ciò che si fa con i bambini, che narra la storia del percorso di lavoro che rientra nel progetto educativo. È nello scambio e nella messa in comune della propria esperienza che la documentazione acquista una validità pedagogica.

La documentazione è fondamentale per un momento di valutazione formativa del proprio lavoro in quanto si propone come occasione di ampliamento di sviluppo qualitativo dell'azione educativa degli operatori.

La documentazione ha valenza inoltre storica perché costituisce una testimonianza del lavoro svolto nel tempo.

Diventa indispensabile avere momenti di valutazione del lavoro fatto in tutti i suoi aspetti. I percorsi pensati non sono rigidamente costruiti ma flessibili.

Si effettuerà la valutazione:

- Del percorso formativo iniziale, in itinere, finale attraverso una riunione collegiale sulla base dei seguenti criteri: rispondenza alle caratteristiche dell'utenza; effettiva maturazione della persona del bambino.



- Della proposta educativa, che deve essere congruente con le formalità espresse dallo statuto di cui il gestore è garante.
- Dalla progettazione didattica, allo scopo di verificare la sua funzionalità al raggiungimento delle finalità.
- Della funzione dell'adulto, sia rispetto agli specifici profili professionali, che il generale obiettivo educativo della scuola.
- Della qualità del servizio.

Il monitoraggio avviene attraverso:

- riunioni tra gli operatori
- riunioni di supervisione con gli operatori esterni
- colloqui con le famiglie
- questionario rivolto alle famiglie
- incontri collegiali territoriali
- incontri con i tecnici dell'istituzione pubblica.

5. Durata

